

LA GUERRA DI PUTIN



Francesco Buzzella



Massimiliano Salini

Il leader di Confindustria: «In Italia abbiamo detto no a tutto. Ma questa politica non ci porta da nessuna parte»

Le materie prime e l'energia decideranno il nuovo ordine

Salini e Buzzella all'incontro su Russia, Europa e futuri equilibri geopolitici. «Sanzioni giuste ma col fiato corto»

di **PIERO ZANONI**

■ **CREMA** Prima le crude immagini della guerra, poi una raffica di domande stringenti, e a volte provocatorie, per esaminare e valutare le possibili conseguenze del conflitto in Ucraina. Ieri pomeriggio la sala di palazzo Terni de' Gregorj ha contenuto a malapena il pubblico, ma c'era da aspettarselo, vuoi per l'argomento dell'incontro - «Russia - Europa. Dalla tragedia in Ucraina un nuovo ordine mondiale?» - vuoi per la caratura dei protagonisti: il presidente lombardo di Confindustria, **Francesco Buzzella** e l'eurodeputato **Massimiliano Salini**. Incalzati dalle domande di **Marco Bencivenga**, direttore del quotidiano La Provincia di Cremona e Crema, i due autorevoli esponenti rispettivamente del mondo imprenditoriale e politico non hanno disatteso le aspettative e non si sono mai tirati indietro. Novanta minuti di analisi lucide, a volte scomode, ma anche di valutazioni ponderate, frutto di esperienze professionali e umane maturate in tanti anni. Bencivenga, nell'esordio di fronte a una platea molto attenta - da sottolineare la presenza dei candidati sindaco **Maurizio Borghetti** e **Simone Beretta**, come pure di **Gianni Rossoni**, sindaco di Offanengo, e di **Carlo Malvezzi**, ex consigliere regionale e già vice sindaco di Cremona - ha parlato di vicinanza al popolo ucraino. «Essere qui - ha detto - è una testimonianza, significa non voltarsi dall'altra parte. Ma poi, andando oltre, bisogna capire come siamo arrivati a questo. Quali sono le conseguenze di quel che accade a 2.000 chilometri da noi e come uscirne? Cosa si può fare visto che non possiamo attuare un'azione militare?». Salini è stato chiaro: «Non possiamo attaccare, l'Ucraina è fuori dalla Nato. Oltre a denunciare l'attaccante, dobbiamo correggere gli errori che l'Occidente ha fatto. Il primo: abbiamo in una certa misura sacrificato l'Ucraina. Mi riferisco all'inutile accordo



commerciale con l'Ue del 2014: era una provocazione. Li Putin intima agli ucraini di non sottoscrivere e trasforma il Paese in una sorta di protettorato. Era legittima quella provocazione? Il risultato è che un Paese di fatto disarmato è diventato vittima dell'imperialismo russo. E questo ha condannato un popolo a

essere invaso da un dittatore». Buzzella ha rincarato la dose: «Una responsabilità dell'Occidente la riconosco: affidandosi sempre più alla Russia per l'energia ha dato a Putin una forza economica tale per cui si sente inattaccabile. Penso a nazioni come Germania, Austria e Italia: senza gas si ferma il Paese. Otto

anni fa la nostra dipendenza era del 23%, or siamo al 40%. Questa è la forza mentale di Putin: ritiene di avere questi Paesi in pugno. Noi paghiamo un miliardo di euro al giorno per il gas e così finanziamo la sua guerra». Il direttore de La Provincia ha quindi toccato altri argomenti delicati e controversi, a partire

dalle sanzioni. «Non sono un sostenitore delle sanzioni - ha rimarcato Salini -. Nel grande mercato globale è molto difficile che queste generino gli effetti attesi. Per la Russia la contromisura si chiama Cina. Sia ben chiaro, io le sanzioni le ho votate e un attacco mediante i mercati è corretto, ma ormai segna il

Il pubblico presente all'incontro, moderato dal direttore de La Provincia, Marco Bencivenga, con l'eurodeputato Massimiliano Salini e il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella

passo». Analisi condivisa da Buzzella: «Non si può far finta di niente, un prezzo dobbiamo pagarlo anche noi. Le sanzioni hanno il fiato corto, mentre turchi e cinesi vanno all'arrembaggio. Temo che l'asse Cina-Russia sarà sempre più forte, mentre con una fusione economica Russia-Europa saremmo stati imbattibili. Ma ora c'è la frattura verso Est, coi cinesi che sono affamati di gas e Putin è il loro riferimento. Per noi sarà un problema e non vedo come uscirne nel breve periodo». E proprio la Cina, la cui posizione ambigua sulla guerra è arcinota, è stata una sorta di invitato di pietra della serata. «Sono forti in economia, commettono tanti errori in politica estera - ha evidenziato Salini -. Fare un ordine alternativo globale proprio con la Russia, scaldando anche il dollaro? Sono molto dubbioso. Certo, il tempo non gioca a favore delle democrazie, mentre le autocrazie sono ritmatissime». Buzzella è ancora più tranchant: «Le autocrazie sono astute e molto veloci ad agire per i propri interessi. Culturalmente la Cina è imperialista, e quindi più una minaccia che un'opportunità. Sono dominatori, non accettano il confronto. Io prima di aprire vie della seta ci avrei pensato bene. Quanto al nuovo ordine mondiale, sarà determinato da chi disporrà di materie prime e fonti energetiche. Il Governo? L'operato è positivo: sulla guerra, nel complesso, ha una linea molto chiara. Troppo timido però in materia energetica: più di 300 aziende hanno già chiuso in Lombardia con gli attuali costi. Serve uno sforzo maggiore, altrimenti una buona parte dell'industria, e delle famiglie, non potrà reggere. Bisogna calmierare il costo dell'energia o tutti si riverserà sui costi dei prodotti che diventeranno insostenibili. Anche l'Italia e gli italiani devono però capire che con la politica del no (su estrazioni, rigassificatori, inceneritori, nucleare) non si va da nessuna parte. Perché come Paese abbiamo invece grandi potenzialità».